

Sicilia - Nella lotta per lo sviluppo il PCI sta dalla parte giusta

Chi veramente sacrifica gli interessi del Sud

LE ULTIME settimane sono segnate da una forte ripresa del movimento popolare di lotta per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno e della Sicilia. Questo movimento è stato accompagnato e sorretto da iniziative unitarie, come la mozione per Napoli e da un'ampia iniziativa politica del PCI. In questo quadro spicca come fatto politico di grande rilievo, il comunicato della segreteria nazionale del PCI emesso dopo un incontro con i dirigenti comunisti siciliani: esso rappresenta un atto di appoggio netto e alle istanze e alle proposte della Sicilia, espresso da una grande forza nazionale della maggioranza.

È utile ricordare i punti fondamentali del documento della segreteria del PCI: piena attuazione dello statuto dell'autonomia, in particolare delle norme finanziarie; reimpiego del documento dell'assemblea regionale sul piano Pandolfi e richiesta che il governo nazionale ne tenga conto nell'elaborare il piano triennale; richiesta di un intervento dello stato per assicurare l'utilizzazione del metano algerino; modifica dei programmi delle partecipazioni statali e dei piani di settore a favore della Sicilia; intervento urgente nei punti di crisi, quali la cantieristica, la chimica, l'elettronica e le miniere; revisione delle norme comunitarie per l'agricoltura.

Questo documento di un partito, non più di opposizione, ma della maggioranza nazionale, è stato pressoché ignorato dalla stampa siciliana. Perché? Perché fa cadere lo schema, tanto caro ai meridionalisti, demagogico e reazionario e « sicilianesimo romantico, di un Mezzogiorno e di una Sicilia isolati, soli e di-perati. In questi mesi, da varie parti, certamente non confondibili fra loro, ma coincidenti in un'unica « denuncia », si è reso a dimostrare che la maggioranza nazionale ha scelto la via antimerdionalista e anti-siciliana, che a Roma i giochi sono fatti, che per il Mezzogiorno e la Sicilia ogni prospettiva si è chiusa, e a lungo. Qual era la novità di questa maggioranza? La presenza del PCI, dopo 30 anni di opposizione.

La storia dello scandaloso centro-sinistra orchestrato dai socialisti a Borgia Tre alla Dc, due al Psdi, il sindaco a noi

Un'operazione condotta sul filo dell'arroganza per togliere di mezzo un PCI che sfiora il 45% dei suffragi - A colloquio con un compagno del PSI fortemente critico nei confronti del pateracchio - La carriera del grande artefice Vittorio Passafari

Tre alla Dc, due al Psdi, il sindaco a noi

Un'operazione condotta sul filo dell'arroganza per togliere di mezzo un PCI che sfiora il 45% dei suffragi - A colloquio con un compagno del PSI fortemente critico nei confronti del pateracchio - La carriera del grande artefice Vittorio Passafari

**Nostro servizio**  
BORGIA — «Questo centro-sinistra? È una provocazione che sta assumendo dimensioni regionali. Come si può pensare di amministrare con i comunisti, che a Borgia hanno nove consiglieri comunali su 20, mentre comunisti e socialisti insieme rappresentano circa l'85% dell'elettorato? Questo centro-sinistra, insomma, è contro qualsiasi logica». Borgia, questo grande centro comunitario e braconiere dell'entroterra catanzarese, diviso fra collina e fascia costiera, fra agricoltura di pianura e di montagna, alle 6 del pomeriggio si ripropala. Il nostro interlocutore, puntualmente e preciso nel giudicare le vicende politiche del suo comune e il « fattaccio » che non più di una settimana fa ha portato alla fine dell'amministrazione di sinistra e al centro-sinistra, è un giovane socialista, cultura da medie superiori, probabilmente un diplomato.

**Identikit di un sindaco**  
Il colloquio finisce sulla soglia della sezione socialista. La sezione è abbarata, chiusa come sempre: «dovranno pure riaprirsi per discutere», dice accomiatandosi il giovane che sembra interpretare il diffuso senso di malessere che ha preso alla gola gli iscritti di base del Psi. Con l'artefice dell'operazione, non riusciamo a parlare. Il Comune non c'è. Vittorio Passafari, medico, in tasca la tessera del Psi, «demartiniato», è un tempo, oggi è craxiano. È ciò che sussurrano anche diversi dirigenti del Psi di Catanzaro.

**La lotta dei braccianti**  
Della esperienza della sua amministrazione, non parla senza enfasi: «il nostro impegno, dice, era ed è quello di dare ai lavoratori e ai giovani, un punto di riferimento democratico, un comune a

**La lotta dei braccianti**  
Della esperienza della sua amministrazione, non parla senza enfasi: «il nostro impegno, dice, era ed è quello di dare ai lavoratori e ai giovani, un punto di riferimento democratico, un comune a

**La lotta dei braccianti**  
Della esperienza della sua amministrazione, non parla senza enfasi: «il nostro impegno, dice, era ed è quello di dare ai lavoratori e ai giovani, un punto di riferimento democratico, un comune a

Sotto accusa alla Sit-Siemens l'organizzazione del lavoro



L'AQUILA — Operale della Sit-Siemens

Per i tecnici tutto ok, per i medici invece le operaie sono intossicate

L'azienda insiste: le macchine dicono che non c'è rischio - La lotta dei lavoratori per trasformare le tecniche di controllo

**Nostro servizio**  
L'AQUILA — Sotto accusa sono i «MAC», la separazione della scienza, l'obiettività di stitistiche fatte «sulla pelle della gente». Alla Sit-Siemens, dopo un mese dai primi malesseri che hanno interessato cinquantotto persone, dopo indagini, assemblee e in-finiti discorsi, l'unico imputato è l'organizzazione del lavoro. Spunta, tra le parti, insonzorizzate contro le soglie «MAC» (Massica accettabilità consentita) di rumore e le matite saldatrici con aspirazione incorporata, la «bestialità capitalistica di marxiana memoria».

Modificate le tecniche, adattati gli ambienti ad uomini e donne, non più disposti a vivere come schiavi, il limite del controllo sugli elementi di rischio è tutto lì. Che è un controllo finalizzato al profitto. Dietro questa schizofrenia, certo sommaria, sta la realtà di questi trenta giorni, scanditi dalla trattativa, ma sospesi, mal sopportati, da una parte precise: da un lato l'azienda, con apparati, strumenti anche pubblici non abilitati ad affrontare un problema complesso, in gran parte nuovo; dall'altro le lavoratrici e il sindacato, che del problema non si stupiscono, ma ne sono preoccupati. Che non hanno mai considerato la Sit-Siemens de l'Aquila quella «fabbrica di sogno, tutta luce e libertà» (che non ricorda la canzone di Bruno Lauzi?), che il direttore definiva in pubblico, non più di quindici giorni fa, «sicurissima».

Se per il MAC siamo sotto la soglia di rischio, e invece lo mi sento male, è sbagliato il MAC?», div' invidiosamente una oratoria. Sono tornati a lavoro, martedì scorso, dopo una assemblea di due ore, per cambiare i MAC, le tecniche di controllo, le certezze della scienza (chimica, fisica, medica) che non è stata in grado in tutto questo tempo di trovare la causa dei malesseri. Nonostante una sorta di terrorismo della salute — a partire dal volontario di Lella Continella, che con toni isterici profetizzava distruzione di fegati, tumori diffusi, squilibri genetici, conseguenze sul feto — a chiudere la fabbrica, operai a casa e tecnici al lavoro.

A Sulmona assistenza domiciliare per gli anziani

**Dal corrispondente**  
SULMONA — In una conferenza stampa, l'assessore alla sanità del Comune di Sulmona, prof. Giuseppe Angelista, ha presentato il programma di assistenza domiciliare agli anziani. Tale iniziativa, assunse il nome di «Servizio di assistenza domiciliare agli anziani», è stata approvata dalla giunta comunale il 14 dicembre scorso. Il servizio sarà organizzato in 14 équipes che lavorano in altrettanti comuni e comunità montane abruzzesi.

Sicilia: il metano un'occasione da non perdere

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO — L'interrogatorio con il passare del tempo, si è fatto inquietante: entro tre anni arriverà il gas dalla Algeria? E' diventato inquietante soprattutto negli ultimi mesi, da quando cioè la costruzione della lunghissima condotta è cominciata e diventare una realtà con la posa delle prime tubazioni, una prima parte del trecento chilometri di gasdotto che attraverseranno l'isola da Mazara del Vallo, dirimpetto l'Algeria, fino allo stretto.

**Si sorvola sulla realtà**  
Ecco allora che l'idea centrale di « meridionalisti » si preleva: il PCI ha sacrificato il Mezzogiorno e la Sicilia sull'altare della maggioranza. I reazionari e i conservatori questi lo dicono con sarcasmo e soddisfazione: «Avete visto, a chi servono i comunisti? meglio riproporre all'opposizione i cosiddetti illuminati e i romantici con un senso innato di delusione: dicono: «anche loro, anche i comunisti: ogni speranza è perduta. Chiamiamoci nella nostra Sicilia».

**Si sorvola sulla realtà**  
Ecco allora che l'idea centrale di « meridionalisti » si preleva: il PCI ha sacrificato il Mezzogiorno e la Sicilia sull'altare della maggioranza. I reazionari e i conservatori questi lo dicono con sarcasmo e soddisfazione: «Avete visto, a chi servono i comunisti? meglio riproporre all'opposizione i cosiddetti illuminati e i romantici con un senso innato di delusione: dicono: «anche loro, anche i comunisti: ogni speranza è perduta. Chiamiamoci nella nostra Sicilia».

**Si sorvola sulla realtà**  
Ecco allora che l'idea centrale di « meridionalisti » si preleva: il PCI ha sacrificato il Mezzogiorno e la Sicilia sull'altare della maggioranza. I reazionari e i conservatori questi lo dicono con sarcasmo e soddisfazione: «Avete visto, a chi servono i comunisti? meglio riproporre all'opposizione i cosiddetti illuminati e i romantici con un senso innato di delusione: dicono: «anche loro, anche i comunisti: ogni speranza è perduta. Chiamiamoci nella nostra Sicilia».

**Si sorvola sulla realtà**  
Ecco allora che l'idea centrale di « meridionalisti » si preleva: il PCI ha sacrificato il Mezzogiorno e la Sicilia sull'altare della maggioranza. I reazionari e i conservatori questi lo dicono con sarcasmo e soddisfazione: «Avete visto, a chi servono i comunisti? meglio riproporre all'opposizione i cosiddetti illuminati e i romantici con un senso innato di delusione: dicono: «anche loro, anche i comunisti: ogni speranza è perduta. Chiamiamoci nella nostra Sicilia».

**Si sorvola sulla realtà**  
Ecco allora che l'idea centrale di « meridionalisti » si preleva: il PCI ha sacrificato il Mezzogiorno e la Sicilia sull'altare della maggioranza. I reazionari e i conservatori questi lo dicono con sarcasmo e soddisfazione: «Avete visto, a chi servono i comunisti? meglio riproporre all'opposizione i cosiddetti illuminati e i romantici con un senso innato di delusione: dicono: «anche loro, anche i comunisti: ogni speranza è perduta. Chiamiamoci nella nostra Sicilia».

Dopo le 21,30 a Bari bar chiusi, strade deserte, rimane solo il cinema

Il tempo libero? Merce su cui speculare

Ci sono poi i club privati dove si gioca d'azzardo - Mancano anche le discoteche - Il Comune spende ogni anno per la cultura solo 5 milioni - In gestione a un privato il teatro «Piccinni»

**Dalla nostra redazione**  
BARI — «Che si può fare stasera?». «E che si può fare stasera?». Andare al cinema, come al solito. È questo un discorso ricorrente a Bari: il cinema è per molti l'unica via di uscita per risolvere una serata fuori di casa, in una città dove alle nove e mezza di sera per la strada non c'è più nessuno, i bar sono tutti chiusi e chi cammina può solo guardare le vetrine dei negozi che riposano in attesa del giorno dopo. Le attività commerciali e le vetrine degli imprenditori baresi hanno fatto il pieno sull'organizzazione del tempo libero in una città dove ci sono quarantamila studenti universitari e dove non esiste un solo bar dove d'incontrare un gruppo di amici in una città di quattrocentomila abitanti dove non c'è una discoteca aperta al pubblico, ma agli altri, a chi sinceramente, anche se confusamente, soffre il dramma del Mezzogiorno e della Sicilia, vogliamo rivolgerci con queste considerazioni: state attenti, non mischiatevi con chi in realtà vuole «questa Sicilia» e «questo Mezzogiorno» perché in esso mantengono i loro privilegi.

**Dalla nostra redazione**  
BARI — «Che si può fare stasera?». «E che si può fare stasera?». Andare al cinema, come al solito. È questo un discorso ricorrente a Bari: il cinema è per molti l'unica via di uscita per risolvere una serata fuori di casa, in una città dove alle nove e mezza di sera per la strada non c'è più nessuno, i bar sono tutti chiusi e chi cammina può solo guardare le vetrine dei negozi che riposano in attesa del giorno dopo. Le attività commerciali e le vetrine degli imprenditori baresi hanno fatto il pieno sull'organizzazione del tempo libero in una città dove ci sono quarantamila studenti universitari e dove non esiste un solo bar dove d'incontrare un gruppo di amici in una città di quattrocentomila abitanti dove non c'è una discoteca aperta al pubblico, ma agli altri, a chi sinceramente, anche se confusamente, soffre il dramma del Mezzogiorno e della Sicilia, vogliamo rivolgerci con queste considerazioni: state attenti, non mischiatevi con chi in realtà vuole «questa Sicilia» e «questo Mezzogiorno» perché in esso mantengono i loro privilegi.

**Dalla nostra redazione**  
BARI — «Che si può fare stasera?». «E che si può fare stasera?». Andare al cinema, come al solito. È questo un discorso ricorrente a Bari: il cinema è per molti l'unica via di uscita per risolvere una serata fuori di casa, in una città dove alle nove e mezza di sera per la strada non c'è più nessuno, i bar sono tutti chiusi e chi cammina può solo guardare le vetrine dei negozi che riposano in attesa del giorno dopo. Le attività commerciali e le vetrine degli imprenditori baresi hanno fatto il pieno sull'organizzazione del tempo libero in una città dove ci sono quarantamila studenti universitari e dove non esiste un solo bar dove d'incontrare un gruppo di amici in una città di quattrocentomila abitanti dove non c'è una discoteca aperta al pubblico, ma agli altri, a chi sinceramente, anche se confusamente, soffre il dramma del Mezzogiorno e della Sicilia, vogliamo rivolgerci con queste considerazioni: state attenti, non mischiatevi con chi in realtà vuole «questa Sicilia» e «questo Mezzogiorno» perché in esso mantengono i loro privilegi.

**Dalla nostra redazione**  
BARI — «Che si può fare stasera?». «E che si può fare stasera?». Andare al cinema, come al solito. È questo un discorso ricorrente a Bari: il cinema è per molti l'unica via di uscita per risolvere una serata fuori di casa, in una città dove alle nove e mezza di sera per la strada non c'è più nessuno, i bar sono tutti chiusi e chi cammina può solo guardare le vetrine dei negozi che riposano in attesa del giorno dopo. Le attività commerciali e le vetrine degli imprenditori baresi hanno fatto il pieno sull'organizzazione del tempo libero in una città dove ci sono quarantamila studenti universitari e dove non esiste un solo bar dove d'incontrare un gruppo di amici in una città di quattrocentomila abitanti dove non c'è una discoteca aperta al pubblico, ma agli altri, a chi sinceramente, anche se confusamente, soffre il dramma del Mezzogiorno e della Sicilia, vogliamo rivolgerci con queste considerazioni: state attenti, non mischiatevi con chi in realtà vuole «questa Sicilia» e «questo Mezzogiorno» perché in esso mantengono i loro privilegi.

**Dalla nostra redazione**  
BARI — «Che si può fare stasera?». «E che si può fare stasera?». Andare al cinema, come al solito. È questo un discorso ricorrente a Bari: il cinema è per molti l'unica via di uscita per risolvere una serata fuori di casa, in una città dove alle nove e mezza di sera per la strada non c'è più nessuno, i bar sono tutti chiusi e chi cammina può solo guardare le vetrine dei negozi che riposano in attesa del giorno dopo. Le attività commerciali e le vetrine degli imprenditori baresi hanno fatto il pieno sull'organizzazione del tempo libero in una città dove ci sono quarantamila studenti universitari e dove non esiste un solo bar dove d'incontrare un gruppo di amici in una città di quattrocentomila abitanti dove non c'è una discoteca aperta al pubblico, ma agli altri, a chi sinceramente, anche se confusamente, soffre il dramma del Mezzogiorno e della Sicilia, vogliamo rivolgerci con queste considerazioni: state attenti, non mischiatevi con chi in realtà vuole «questa Sicilia» e «questo Mezzogiorno» perché in esso mantengono i loro privilegi.

**Nuccio Marullo**

**Nuccio Marullo**

**Nuccio Marullo**

**Nuccio Marullo**

**Nuccio Marullo**

**Nuccio Marullo**

**Nuccio Marullo**

**Nuccio Marullo**

**Nuccio Marullo**

**Nuccio Marullo**

**Nuccio Marullo**

**Nuccio Marullo**